Iniziano gli incontri più impegnativi

Tempi lunghi per la crisi

(Dalla prima pagina)

di marcare la preoccupazione di molti gruppi dc che hanno visto andare al macello alcuni uomini di primo piano dello «Scudo crociato» esposti in siluri interni ed esterni. Sulla impostazione dc gravano in modo determinante però ambiguità e indeterminatezze (e qua e là tentazioni concorrenziali rispetto all'anticomunismo preistorico del PSU) le quali possono aprire varchi consistenti ad iniziative avventurose. Da parte delle sinistre vi è stata invece una più o meno aperta sottolineatura della necessità di rispondere ai socialdemocratici facendo loro capire che vi sono nella situazione presente anche altre possibilità di soluzione oltre al quadripartito.

DIBATTITO DC Nel corso della discussione hanno preso la parola per rivolgere un augurio a Colombo anche Rumor e Moro (quest'ultimo ha aderito alla piattaforma illustrata da Forlani ed ha fatto un vago cenno di adesione anche alle tesi sostenute dalle sinistre). Forlani ha detto che il testo di Andreotti deve essere considerato una «*base di discussione*» valida per il governo. Circa le cosiddette «*esigenze di chiarimento*» che sono alla base della crisi di governo egli ha detto che la DC le ha condivise ha aggiunto quindi che la «*contrapposizione ideologica*» nei confronti del PCI e per la DC un fatto «*permanente*» e una condizione però che non deve essere «*utilizzata a schermo di politiche conservatrici e di proposte avventurose*». Riguardo alle Giunte il segretario del la DC ha detto che «*il risultato complessivo su questo terreno condiziona fortemente la possibilità di dar vita al governo di coalizione democratica tra i quattro partiti*». Ha aggiunto che vi era stato un impegno quadripartito ad estendere l'applicazione del «preambolo Forlani». «*Confermando il centro sinistra in tutte le situazioni nelle quali era già stato realizzato il problema si pone con maggiore difficoltà in quei casi dove esso si presenta possibile per la prima volta in alternativa a Giunte di sinistra col PCI*» occorre — ha soggiunto — una volontà di arrivare anche in questi casi «*nella maggiore misura possibile*» al centro sinistra. Forlani infine si è chiesto se il «*chiarimento*» è condiviso nello spirito indicato dalla DC o è visto «*solo come punto di partenza per arrivare a conclusioni diverse*». Ha infine escluso soluzioni in contrasto col quadripartito.

Nella relazione di Colombo non vi sono state novità di rilievo rispetto alle indicazioni fornite con la dichiarazione resa subito dopo l'incarico. Egli ha detto che ai partiti governativi non si chiede «*una rinuncia a ciò che sono e a ciò che rappresentano*» ma si chiede «*uno sforzo costruttivo*» da compiere «*al governo, negli enti locali nel Paese*», per consolidare ciò che unisce le varie forze del centro sinistra (questa parte del discorso è piaciuta assai alla segreteria del PSU la quale lo ha fatto subito notare con un comunicato). Colombo per la questione delle Giunte ha anche fatto riferimento ad un suo precedente intervento alla Direzione dc che venne interpretato come uno sforzo per sdrammatizzare la questione «*I problemi della congiuntura*» ha detto inoltre — «*si saldano con alcune essenziali riforme che particolarmente interessano la vita dei lavoratori italiani che sono proposte dai sindacati che erano già nella linea del precedente governo*».

Il fanfaniano Arnaud ha avuto un accenno alla necessità di un «*preciso accertamento delle reali intenzioni di tutti i partiti di centro sinistra*» (in base al «preambolo Forlani» e al documento Andreotti) e la cosa non è piaciuta al PSU che ha subito replicato facendo osservare che la crisi di governo è stata aperta da Rumor.

Indicativi della posizione delle sinistre sono stati gli interventi di Galloni e Bodrato. «*Mi trovo d'accordo con il segretario politico* — ha detto Galloni — *nel ritenere che la richiesta di chiarimento politico ha già trovato una risposta dentro la DC nella volontà politica emersa dalle ultime Direzioni e nella piattaforma politica indicata dall'on. Andreotti*». Quanto alla formula sulla base della quale si svolge il tentativo Colombo Galloni ha detto «*I certo che se per responsabilità esclusiva mente di alcuni partiti si dovesse rivelare impossibile la costituzione del quadripartito dovranno essere ricercate altre soluzioni di centro sinistra organico*» (e contro questa affermazione si è puntualmente scatenata la polemica socialdemocratica). Anche Bodrato ha detto che se lo sforzo di Colombo dovesse fallire «*si aprirebbe una fase particolarmente difficile nel corso della quale non potrebbero mancare le conseguenti assunzioni di responsabilità da parte di tutte le forze democratiche ed in particolare della DC*». Anche il notabile Gonella ha osservato che la volontà di costituire il quadripartito non esclude il fatto che la DC deve essere pronta «*ad assumere tutte le sue responsabilità per garantire al Paese un organico governo di centro sinistra*».

SOCIALDEMOCRATICI Il PSU non ha rinunciato ieri sera a dispensare dall'esterno voti di merito agli interventi durante la discussione nella Direzione dc (il voto più alto — non è stato detto ma è così — è naturalmente per Piccoli). Prima della riunione dello «Scudo crociato» i socialdemocratici avevano commentato l'incarico a Colombo con una stanca ripetizione della giaculatoria circa la necessità del cosiddetto «*chiarimento*». La riunione della loro segreteria — l'organo nel quale venne in prima istanza deciso il «no» ad Andreotti — è prevista per questa mattina. Una nota della agenzia di Tanassi sostiene che l'insuccesso di Andreotti è stato dovuto a «*un errore di impostazione*» «*perchè* — si afferma — *la definizione del quadro politico del centro sinistra appariva difficile e laboriosa egli pensò di poter superare il problema ignorandolo*». I tanassiani rilevano che stando alle sue dichiarazioni Colombo apparirebbe «*deciso a dare una impostazione diversa al suo tentativo di ricostituire un governo quadripartito*» e si cita l'accenno di Colombo alla collaborazione politica «*in un quadro di certezza e di comunità solidarietà*» («*È un motivo ben conosciuto* — affermano i socialdemocratici — *e che tutti abbiamo sentito ripetere da un anno a questa parte dai dirigenti della socialdemocrazia*»). Secondo alcune indiscrezioni il PSU vorrebbe riportare nella trattativa la questione delle Giunte chiedendo l'approvazione di una casistica costruita in base a ciò che i socialdemocratici giudicano ammissibile o meno in questa materia. Vorrebbero insomma un appendice al famoso «preambolo Forlani». È sembra di capire che sono molto preoccupati soprattutto dei casi di maggioranze costituite da DC e PSI.

BERTOLDI Il presidente del gruppo socialista della Camera Bertoldi ha dichiarato ieri che — secondo quanto è stato stabilito dalla Direzione del Partito e dal gruppo dei *deputati socialisti* — è nei propositi dei socialisti attribuire la preminenza nella soluzione della crisi ministeriale ai problemi concreti cioè alle riforme richieste dai lavoratori e dai loro sindacati *concordando* in questo — ha soggiunto Bertoldi — con quanto dichiarato dal presidente incaricato Colombo secondo cui i problemi della congiuntura non sono in contrasto con le riforme ma sono anzi con queste strettamente legati. L'nostra intenzione — ha concluso Bertoldi — di porre in primo piano i problemi relativi alla situazione economica e sociale riflutando i diversi schematicismi e dando il nostro contributo responsabile per la costituzione di un governo che blocchi i tentativi di involuzione e di avventura.

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condirettori
MAURIZIO FERRARA
e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano): Abbonamento sostenitore lire 30 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 21 000, semestre 10 850 trimestre 6 600 - 6 numeri annuo 18 000 semestre 9 350, trimestre 4 850 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 15 000 semestre 7 850, trimestre 4 200 - Estero: 7 numeri, annuo 33 500 semestre 17 100 - 6 numeri annuo 29 000, semestre 14 850 - RINASCITA: annuo 6 500 semestre 3 400 Estero annuo 10 000 semestrale 5 100 L'UNITA + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 32 800 6 numeri annuo 30 000 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA annuo 10 500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - TARIFFE (al mm per colonna) - Commerciale Edizione generale feriale L. 500 festiva L. 600. Ed. Italia settentrionale L. 400-450 Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350 Cronache locali: Roma L. 130-200 Firenze 130 200 Toscana L. 100-120 Napoli - Campania L. 100 130 Regionale Centro-Sud L. 100 120 Milano-Lombardia L. 180 250 Bologna L. 150 250 Genova-Liguria L. 100 150 Torino-Piemonte, Modena, Reggio E. Emilia - Romagna L. 100-130 Tre Venezie L. 100-120 PUBBLICITA FINANZIARIA LEGALE REDAZIONALE Edizione generale L. 1000 al mm. Ed. Italia settentrionale lire 600 Ed. Italia centro-sud lire 500

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

Nuove intese fra PCI, PSI e PSIUP

PROVINCIA DI GROSSETO E COMUNE DI RIMINI: giunte di sinistra

Maggioranza PCI-PSIUP alla Provincia di Siena - Il PSI rientra anche nelle amministrazioni di Gavorrano e Massa Marittima Riconfermata l'alleanza di sinistra a Gravina di Puglia - Oggi le assemblee regionali di Toscana e Umbria per eleggere le giunte

La provincia di Grosseto è da ieri retta da una giunta formata da PCI e PSI per la prima volta dopo tre anni i socialisti riprendono posto insieme ai comunisti in una amministrazione unitaria di sinistra.

Presidente della amministrazione provinciale è Lavo Tucino Giorgi del PSI vicepresidente Duilio Betti comunista.

Il PSI era uscito dalla giunta nel 67 dando in seguito un appoggio esterno a una giunta formata da soli comunisti. Il consiglio ha rivolto un caloroso saluto al compagno Palandri che ha retto per tre anni l'amministrazione e che ora passa al Consiglio regionale.

Un analogo accordo unitario ha permesso il rientro del PSI anche nelle giunte dei due grossi centri di Gavorrano e Massa Marittima sempre in provincia di Grosseto nei quali il PCI detiene da solo la maggioranza dei seggi e dove i socialisti hanno ripreso dopo tre anni posti di responsabilità diretta nelle amministrazioni a fianco dei comunisti e — a Massa — anche del PSIUP.

Altro importante comune che si è dato ieri una giunta di sinistra è quello di Rimini dove PCI PSI PSIUP hanno eletto il sindaco compagno Nicola Paglianti e la nuova giunta unitaria di sinistra.

La notizia della elezione della giunta di Rimini segue di un giorno quella dell'accordo fra i tre partiti della sinistra per le amministrazioni a Bologna e Imola.

Anche il Consiglio provinciale di Siena ha eletto ieri sera la nuova giunta ed il nuovo presidente alla cui carica è stato chiamato il compagno Luciano Mencaraglia votato dai 14 consiglieri del PCI (su un totale di 24) e dal rappresentante del PSIUP eletto vice presidente.

I cinque assessori sono tutti comunisti. DC PSI e PSU hanno votato scheda bianca: nessun altro partito aveva ottenuto seggi nelle recenti elezioni. Il compagno Mencaraglia precedentemente era stato senatore per due legislature ed aveva ricoperto per alcuni mesi la carica di sindaco di Siena.

Sempre ieri a Gravina di Puglia il compagno Petrara è stato rieletto sindaco: la giunta è composta da comunisti e socialisti. Nell'importante centro pugliese tradizionalmente amministrato da giunte di sinistra il PSI ha riconfermato il suo atteggiamento unitario nonostante le fortissime pressioni esercitate dalla DC che ha tentato fino all'ultimo di costituire una amministrazione di centro sinistra pure numericamente possibile.

Sulla base dell'accordo programmatico fra PCI PSI e PSIUP che in Umbria ha già dato vita alle amministrazioni provinciali e comunali dei due centri capoluogo Terni e Perugia (in quest'ultimo comune la amministrazione è stata così strappata al centro sinistra) il Consiglio regionale umbro si appresta oggi a dare a quella che tradizionalmente è la terza regione rossa d'Italia una giunta di sinistra.

Anche il Consiglio regionale toscano si riunisce oggi a Firenze per l'elezione del presidente e della Giunta regionale. La attesa per i risultati della elezione è vivissima.

In precedenza grazie ad accordi politici fra i tre partiti della sinistra PCI PSI e PSIUP avevano eletto il compagno Gabbuggiani presidente della assemblea regionale e il compagno Tassinari alla presidenza della amministrazione provinciale. In Emilia come è noto la giunta regionale è stata formata da PCI e PSIUP.

Con Umbria e Toscana Piemonte e Puglia sono cinque le regioni che hanno completato la formazione dei loro organismi dirigenti. In Puglia l'elezione avvenuta ieri sera ha dato vita ad una giunta di centro sinistra presieduta dal dc Trisorio Liuzzi e formata da 12 dc 2 socialisti un socialdemocratico e un repubblicano.

Delle altre dieci regioni in una la Calabria per noti drammatici fatti legati alla scelta de capoluogo il Consiglio non ha ancora nemmeno potuto eleggere la presidenza dell'assemblea nel Molise dove la DC ha la maggioranza assoluta soltanto sabato scorso si può dire mese e mezzo dal voto del 7 giugno la presidenza è stata eletta.

Quella che è stata chiamata la fase costituente delle regioni procede dunque con grande lentezza. Tutti i Sindaci organi di potere locale eletti il giugno scorso sono infatti ricattati e sabotati dal governo e fino ad oggi hanno cercato di impedire la realizzazione e che tentano ora di ostacolarne il funzionamento. Si teme infatti che le assemblee regionali come del resto dei consigli comunali e provinciali eletti con elementi non altrettanto compromessi la loro eventuale moderata consistente azione di democratizzazione del «quadripartito organico» proprio nel momento in cui a Roma si ripropone il problema delle giunte locali si scontrano più duramente le forze politiche.

Alla commissione esteri

Libia: Moro oggi risponde alla Camera

Si affronta il problema del reinserimento dei profughi italiani — L'interrogazione del PCI

Stamane il ministro Moro riferisce alla commissione esteri della Camera sulla questione dei profughi italiani dalla Libia dopo i provvedimenti di confisca adottati dal governo libico.

Moro non potrà tuttavia evitare i temi relativi ai rapporti dell'Italia con la Libia e il nuovo regime repubblicano che governa a Tripoli come hanno chiesto nella loro interrogazione — di cui è primo firmatario il compagno G. C. Pajetta — i deputati comunisti.

I deputati comunisti hanno sollecitato da Moro una risposta sui «passi» fatti e compiuti dal nostro paese dopo l'avvento del governo rivoluzionario libico per stabilire con la nuova repubblica araba un clima di solidarietà e amicizia nel cui quadro potessero trovare un concordato armonico componimento gli interessi vitali e legittimi dello Stato libico e gli interessi dei lavoratori italiani residenti nel paese». È una informazione che si impone per sapere se vi siano stati «come si ha motivo di ritenere e ritardi incertezze omissioni che abbiano impedito al nostro Paese di assumere nei confronti della Libia come di altri paesi arabi e africani la posizione e l'iniziativa che corrispondano agli interessi vitali e permanenti dell'Italia nel Mediterraneo e nel continente africano».

Infine per quello che riguarda le notizie diffuse dalla stampa del Cairo sulla partecipazione allo sventato complotto contro il governo libico di mercenari addestrati a Roma dove — tra l'altro — ci sarebbe stato il «centro» del complotto in «ambienti competenti» del ministero degli Esteri si fa notare che tali voci «sono destituite di ogni fondamento».

Citato in tribunale da una signora ottantenne

Il Vaticano si difende sul matrimonio «segreto»

Una storia paradossale - Gravi accuse alle autorità religiose - Una vicenda che ripropone il problema della indipendenza dello Stato italiano in materia matrimoniale

Il Vaticano ha replicato alle accuse di «comportamento illegittimo» «autocratico» e «punitivo» formulate dalla ottantenne signora Olga Ruggeri. La Ruggeri contrasse un matrimonio religioso segreto (il cosiddetto «matrimonio di coscienza») che il Vicariato di Roma trascrisse a sua insaputa in sede civile.

Secondo la Santa Sede il comportamento tenuto dal Vicariato sarebbe avvenuto «unicamente per l'intervento e dietro richiesta dell'interessata». Di diverso avviso l'avvocato Baldoni che a nome della Ruggeri prende lo spunto da questo episodio per contestare la validità delle stesse norme che regolano il matrimonio concordatario giudicate in contrasto col principio fondamentale della sovranità e dell'indipendenza dello Stato e con la Costituzione repubblicana.

Ma vediamo i precedenti della paradossale vicenda. Olga Ruggeri era nel 1933 vedova da sedici anni. Conobbe un uomo Giuseppe Caruso che la chiese in moglie ma a causa di contingenti circostanze i due decisero di consacrare la loro unione solo davanti alla Chiesa senza provvedere la trascrizione del matrimonio nei registri dello Stato civile.

L'ordinamento cattolico prevede questa forma di matrimonio detto «di coscienza» o «segreto». Ma undici anni dopo l'uomo che Olga Ruggeri aveva sposato col solo rito religioso contrasse nozze civili con un'altra donna. Ciò gli fu possibile proprio perchè per lo Stato italiano egli era rimasto celibe. La Ruggeri venne a conoscenza di questo secondo matrimonio e ne informò le autorità ecclesiastiche che tennero facendo trascrivere sullo Stato civile il matrimonio religioso segreto di conseguenza il Caruso venne a trovarsi in una condizione di bigamia.

Da questa violazione compiuta come dice l'avvocato della Ruggeri «allo scopo autocratico di voler costringere due persone al formale ossequio religioso vincolandole civilmente anche a scopo punitivo» sono derivate alcune gravi conseguenze i figli nati dall'uomo dal suo secondo matrimonio si sono trovati senza un padre legittimo e questi ricorrendo ad una finzione giuridica col consenso della Ruggeri ha dovuto riconoscerli come adulterini. La donna sempre in seguito alla trascrizione ha perduto il diritto alla pensione di cui godeva e doveva continuare a godere come vedova di guerra del primo (e unico agli effetti civili) marito.

Ora la vertenza è di fronte al tribunale di Roma. Ed è evidente che al di là dei dettagli e delle precisazioni a propria discolpa del Vaticano il giudizio intentato alla Santa Sede ripropone con evidenza la questione della sovranità dello Stato italiano dallo Stato Vaticano in materia matrimoniale.

L'Antimafia si riunirà domani

Misure contro i profitti mafiosi?

La Commissione antimafia si riunirà di nuovo domani. Le proposte per una legge che fissi «nuove misure di prevenzione» dovrebbero fare da corollario alla relazione che l'Antimafia presenterà alla Camera a conclusione del suo lavoro. Si intende predisporre norme molto più pesanti tese a colpire senza ombra di equivoco i soggetti sicuramente più pericolosi cioè i capi mafia e di limitare invece — lo ha sostenuto il compagno Tuccari nell'ultima riunione dell'antimafia — quelle come l'istituto della diffida che è stato sinora usato contro gli «stracci» e che costituisce uno strumento permanente di ricatto.

Fra l'altro non vi è dimenticato che alcune delle norme di prevenzione proposte dalla stessa antimafia con la legge del 1965 (divieto di rilascio di concessione della patente o del porto d'armi) e che benché limitate sono state finemente disattese.

Le proposte ora in discussione all'antimafia concernono invece la strumentazione delle misure patrimoniali tendenti all'avocazione dei profitti illeciti alla confisca dei profitti provenienti dal «reato mafioso» all'anagrafe degli indiziati di mafia (che dovrebbe essere in tutte le province per quello che riguarda i processati o i colpiti da misure quali il confino di polizia).

Blanda adesione a questi contenuti della relazione da parte del democristiano Azzaro subito controbilanciata però da due altre prese di posizione di democristiani sul la «legittimità» delle proposte su cui la commissione tornerà in questi giorni a discutere.

Tenta di «mobilitare» la città contro Reggio Calabria

Il sindaco di Catanzaro sulla scia di Battaglia?

Il dc Pucci ha convocato improvvisamente al Comune una riunione di tutti i partiti — Non ha però ottenuto la «delega» per agire «ove gli eventi lo imponessero» — Dura replica del PCI

Dal nostro corrispondente

CATANZARO 27

Il sindaco di Catanzaro avv. Pucci ha improvvisamente convocato a palazzo Santa Chiara i partiti le organizzazioni sindacali il presidente della Provincia gli ordini professionali la Camera di commercio le associazioni dei commercianti e degli industriali le più diverse categorie ed enti cittadini per produrre un documento che ponesse in rilievo il modo come a Catanzaro sono stati seguiti «in silenzio» i gravi fatti di Reggio ed esaltasse attraverso questa via il «buon diritto» di Catanzaro ad essere capitale della Regione.

La riunione preceduta da una dichiarazione a un quotidiano del Nord del sottosegretario agli interni democristiano Pucci, (fratello del sindaco) aveva lo scopo di dare il via ad una azione campanilistica sul tema del capoluogo ed era stata convocata per telefono alle 10 di sera senza ordine del giorno in modo da lasciare tutti all'oscuro fino alle 11 del mattino così da creare una certa sensazione e l'ambiente più adatto alle parole di circostanza del sindaco Pucci. Il tutto ha esordito senza dire naturalmente una sola parola sulle cause e le responsabilità in primo luogo del suo partito per i fatti di Reggio. Mostrando rammarico per gli atti di violenza ma provocando lo stesso desiderio del sindaco Battaglia di agitare la questione del capoluogo il sindaco Pucci ha chiesto delega ad agire nella sua qualità di primo cittadino e nell'interesse della città ove «gli eventi lo imponessero».

La risposta del nostro partito presente alla riunione è stata netta ed ha bloccato il tentativo di Pucci di scendere sullo stesso terreno del sindaco Battaglia e soci. La riunione si è conclusa infatti senza che al sindaco sia stata concessa alcuna «delega». Il PSI ha espresso parere favorevole ma lo stesso presidente dc della Provincia ha avanzato riserve. Un consenso entusiasta è venuto dai rappresentanti del «Nastro azzurro». Il bilancio dunque non è stato per il momento esaltante per il Pucci.

Da dove viene al sindaco Pucci questa funzione di «vigilanza» di custode della città lui che non riunisce il Consiglio comunale a quasi due mesi dal 7 giugno che si comporta più di ogni altro come uomo di parte e non solo non respinge ma accetta purtroppo assieme ai socialisti il documento romano che sabota l'Assemblea regionale e decide ancora una volta a Roma le sorti della Calabria? Nessuna veste dunque al sindaco Pucci e nessun titolo per far discorsi sulla Regione.

D'altra parte che cosa vuole Pucci? Alimentare la fiaccampanilistica dare spago al discorso del quadripartito sul «pacchetto»?

La risposta dei comunisti è una sola sia a Catanzaro che a Reggio ed è che l'Assemblea regionale elegga il 30 luglio senza altri rinvii l'ufficio di presidenza assuma i suoi poteri ed affronti i veri problemi dell'occupazione della trasformazione dell'agricoltura dell'industrializzazione e dell'arresto dell'esodo.

L'unico gruppo che si è presentato al completo all'Assemblea regionale è stato quello comunista. L'unico partito ad avere una linea regionale chiara precisa inequivocabile è quello comunista. Il PCI ha denunciato con forza il carattere eversivo e antidemocratico dei fatti di Reggio ha indicato le responsabilità dei gruppi di potere dc socialdemocratico della destra e del sottogoverno clientelare e mafioso oggi in grave crisi davanti al fatto che la Regione apre attraverso la via dell'autogoverno la possibilità di avviare a soluzioni i drammatici problemi della Calabria. Il PCI nel comunicato del direttivo della Federazione di Catanzaro ha chiarito che la questione del capoluogo va risolta solo in sede di formulazione dello statuto secondo una nuova dimensione dei rapporti tra Regione Province e Comuni e secondo criteri di decentramento di delega e di funzionalità.

Nicola Dardano

REGGIO CALABRIA 27

Un vasto processo di chiarificazione e di sorso gli oltranzisti sentono di perdere continuamente terreno e ridimensionano le loro manovre. I comitati di difesa di agitazione e robaviolenti sono in decomposizione. La avvocato Cangemi democristiano portavoce ufficiale di quel comitato che aveva in mente di organizzare per domani 28 luglio una manifestazione pubblica ha fatto sapere di «annettere grande importanza» alle riunioni che il centrosinistra dovrebbe tenere a Roma (si dice già per domani) con i ministri del Tesoro delle Partecipazioni statali e con i presidenti delle imprese pubbliche statali. Per ciò niente manifestazioni domani sera e sarà certità più assoluta sulla «sciopero» di giovedì 30 luglio. Le dichiarazioni infuocate concesse solo qualche giorno prima dai sostenitori avvocato agli inviati speciali di molti quotidiani vengono così non so [illegible] mesi sono addirittura [illegible] di [illegible] degli «incendiari» è la diretta conseguenza non tanto di isolamento in cui [illegible] azioni [illegible] hanno portato quanto del vasto processo di [illegible] che ha visto il nostro partito e la CGIL in una posizione di punta.

Contro l'intransigenza degli agrari

Braccianti veneti oggi in sciopero per il contratto

VERONA 27

Domani scendono in sciopero unitario per 24 ore gli 80 mila braccianti salariati agricoli del Veneto per dare una prima risposta regionale di tutta la categoria al padronato agrario locale che persiste nel mantenimento del blocco contrattuale provinciale e aziendale ancora oggi dopo gli accordi di Ravenna e Bologna nei quali sono state accolte le stesse richieste che sono alla base delle vertenze venete.

Lo sciopero viene ad assumere una grande importanza sul piano politico sindacale non solo perchè proclamato e diretto unitariamente ma in quanto è sostenuto dalle organizzazioni confederali regionali e provinciali a significare l'unità tra lavoratori della campagna e della fabbrica per imprimere una svolta decisiva alla nostra agricoltura nel contesto di una politica fondata sugli alti salari la piena occupazione l'aumento del reddito contadino il consolidamento e l'allargamento dei diritti sindacali.

Da ormai tre mesi i braccianti veneti sono impegnati in una dura lotta. Ai lavoratori veneti ora si aggiungono quelli di Verona e Vicenza ove gli agrari hanno provocato in questi giorni la rottura della trattativa per il rinnovo dei rispettivi contratti provinciali così come sono impegnati quelli veneziani per indurre il padronato ad accogliere le richieste qualificanti sul piano normativo. Mentre Rovigo Venezia Verona e Vicenza sono impegnate per il rinnovo del contratto provinciale interessando 60 mila degli 80 mila lavoratori dipendenti agricoli veneti gli altri 20 mila di Padova e Treviso stanno costituendo il movimento e combattendo nelle aziende capitalistiche per gli accordi integrativi.

Si è svolto a Torino

Un convegno di «Lotta continua»

Dalla nostra redazione

TORINO 7

Si è tenuto a Torino un Convegno nazionale dei gruppi che fanno capo a «Lotta continua». Molte parole molto altruismo generico e disordinato poche idee e per giunta vecchie. È un giudizio che dispiacerà a coloro che si autodefiniscono «avanguardie operaie» ma è in fondo il giudizio più sereno che si possa dare dell'iniziativa di questo gruppo della cosiddetta sinistra extraparlamentare che dimostra ancora una certa vitalità e sta gradualmente assorbendo altri gruppetti e frange del movimento studentesco.

Si sono ritrovati in duemila sabato e domenica al Palazzetto dello Sport di Torino provenienti da tutte le regioni italiane — in particolare dal Piemonte dalla Lombardia dalla Toscana e dal Lazio — dal Belgio e dalla Francia. Doveva essere un convegno per programmare le lotte e la linea d'azione dei prossimi mesi e forse proprio per questo diventò a tutti gli ingressi del Palasport erano stati messi dei picchetti col compito di tenere fuori gli «estranei» ciò che ha provocato qualche vivace incidente ma non ha evitato che in ogni settore delle gradinate vi fossero poliziotti e carabinieri in borghese con le orecchie ben tese.

L'unico intervento interessante nel dibattito è stato forse quello di un compagno spagnolo che ha portato notizie di prima mano sugli ultimi drammatici scioperi nelle Asturie e sugli scontri di Granada dove la polizia franchista ha ucciso tre operai. Gli altri interventi sono stati per lo più «descrizioni» abbastanza ovvie e risapute di lotte effettuate nelle fabbriche e nelle città possibile per essi puntare ancora sul supersfruttamento operaio. C'è la via dell'azione per strappare al governo una diversa politica per la piccola industria la via dell'associazionismo per darsi forza economica e strumenti vitali la via del collegamento con gli enti locali e la Regione (lo ha ricordato il consigliere regionale comunista Guido Janni nel suo intervento) per elaborare insieme nuovi modi e nuove forme di organizzazione. Su questa strada i piccoli industriali potranno chiedere ed ottenere collaborazione e sostegno. Ma non possono assolutamente pretendere che gli operai rimangano in eterna attesa delle ritornanti «crisi» del settore rinviando sempre le loro rivendicazioni. «Se così facessimo — ha rilevato Quattrucci — difenderemmo oltretutto un tipo di industria anacronistico da ogni punto di vista. Dico perché la lotta per il nuovo contratto non è solo una lotta sindacale. Gli obiettivi posti dagli operai possono diventare obiettivi anche degli artigiani e dei piccoli imprenditori».

«Siamo pronti a comprendere — ha rilevato fra l'altro il compagno Scheda nel corso del suo discorso che ha concluso i lavori del convegno — diverse esigenze dei piccoli industriali ma questo non può che avvenire nel rispetto dei diritti nel miglioramento delle condizioni dei lavoratori attraverso le riforme e le necessarie ristrutturazioni del settore. Poniamo ed offriamo una linea alternativa di sviluppo alla piccola industria una alternativa che ci veda protagonisti».

«Non vogliamo certo distruggere — ha ribadito il dirigente sindacale — i piccoli imprenditori. Ma non possiamo tollerare il lavoro nero i bassi salari la violazione dei diritti dei lavoratori. Peraltro sono quelli metodi sui quali non si sviluppa e non si fa avanzare un'industria i piccoli operatori lo debbono capire».

Walter Montanari

Convegno nelle Marche in preparazione della battaglia contrattuale

CALZATURIERI: BASTA CON IL SOTTOSALARIO

L'intervento del segretario della CGIL, Rinaldo Scheda — La presenza del presidente della Regione — Le «esigenze» della piccola industria

Dal nostro inviato MONTEGRANARO, 27

A coronamento di numerose assemblee di fabbrica i calzaturieri marchigiani nel corso di un convegno svoltosi a Montegranaro (circolo Acli) — presenti Rinaldo Scheda della CGIL e Mario Quattrucci, segretario della Filtea — hanno deciso di sostenere sino in fondo, ricorrendo a tutte le armi della lotta sindacale, la propria piattaforma rivendicativa per il rinnovo del contratto di lavoro. All'importante assise operaia erano presenti anche dirigenti politici e consiglieri regionali di sinistra fra cui i compagni Angeli ni, segretario regionale del PCI, e Pascucci del PSI. Ha partecipato e preso la parola il presidente dell'assemblea prof. Walter Tulli (dc). Il convegno ha avuto pure degli scopi organizzativi ha creato il sindacato provinciale calzaturieri di Ascoli Piceno. Il settore qui è caratterizzato dai salari «coloniali» dallo sfruttamento brutale dalle violazioni di ogni genere ai contratti ed alle leggi del lavoro dalla minaccia quotidiana alla salute. Si pensi che qui i salari ancora oscillano — ma è solo un esempio di una sottocondizione operaia — attorno alle 60 mila lire.

Dati gli intollerabili trattamenti economici e normativi nelle fabbriche calzaturiere il convegno naturalmente ha espresso per larga parte una serie di dure e giuste denunce. Tuttavia va ad esso riconosciuto lo sforzo di uscire dai limiti del rivendicazionismo puro e semplice e di inserirsi nella realtà del settore. C'è un obiettivo imprescindibile e sacrosanto un radicale miglioramento della condizione operaia. Ma bisogna pur guardare alle fragilità componenti di un'industria estremamente precaria di retroguardia in balia di ogni vento avverso disorganizzazione del lavoro mancanza di strumenti di mercato e di credito subordinazione alle imprese commerciali sia negli acquisti che nelle vendite ecc. A tutti i mali della piccola industria italiana qui si aggiungono aggiravanti «locali». Giustamente nella loro piattaforma rivendicativa gli operai chiedono un *salario garantito* poiché a periodi di lavoro a ritmo intensissimo ne succedono altri di sospensioni. Di attività non è questa la via continua la politica di un funzionamento empirico «alla giornata» dei industriali calzaturieri marchigiani? «Così come oggi — ha affermato il compagno Capolupo nella sua relazione introduttiva — essa rappresenta un *pericolo pubblico* per un vasto comprensorio».

Proprio in queste settimane il settore mostra infatti una delle sue ricorrenti crisi di transito e difficoltà alle pesanti tendenze economiche della piccola industria si aggiungono le restrizioni USA nelle importazioni di scarpe. Ma proprio da qui una sollecitazione ad operare a portare avanti la lotta contrattuale come forte spinta per avviare finalmente anche la ristrutturazione del settore. Occorre che i piccoli industriali calzaturieri si decidano a cambiare «cavallo» la crescita stessa dei sindacati dovrebbe loro dimostrare che non è più

Sono aumentati anche nel 1969

Oltre 1 milione e mezzo gli infortuni sul lavoro

I dati forniti dall'INAIL che chiude il bilancio con oltre 165 miliardi di disavanzo Incontro medici-sindacati per la salute

Un allargamento alla periferia delle iniziative volte a far conoscere più in profondità ai lavoratori e ai cittadini l'intero problema ospedaliero e della salute pubblica l'intensificazione dei contatti con le centrali sindacali e in particolare con i sindacati medici un incontro con i ministri del Lavoro e della Sanità non appena formato il governo sono le decisioni prese dagli enti assistenziali pedaggi e nel recente consiglio nazionale dell'ANAAO.

Un dialogo diretto tra ANAAO e operai è già in corso alla Pirelli Italia Bicocca di Milano la CGIL si è assunta il compito organizzativo dell'incontro tra medici e confederazioni che avverrà a Roma prima del 10 agosto prossimo.

Riferendosi all'applicazione parziale del contratto da parte degli Ospedali Riuniti di Roma il segretario nazionale dell'ANAAO, professor Paci ha sottolineato il significato di tale decisione in quanto significa che il contratto di lavoro è stato utilizzato e ciò è importante ai fini di una sua applicazione su piano nazionale (domani l'organo di tutela deciderà sulla controversia relativa all'anticipo sui miglioramenti economici).

L'incontro medici ospedalieri confederazioni a questa maggiore attualità di fronte al crescente stato fallimentare degli enti mutualistici. Ieri è stato approvato il bilancio consuntivo 1969 dell'INAIL che presenta un disavanzo di 165,7 miliardi che sommato a quello degli esercizi precedenti raggiunge complessivamente ben 556,8 miliardi. Da rilevare che gli infortuni e malattie professionali continuano ad aumentare i dati provvisori denunziati durante il 1969 danno un totale di 1 587 000 casi contro 1 383 116 del 1968. Tra le malattie professionali incide in modo crescente la silicosi.